



NOTIZIARIO INFORMATIVO GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 4
MAGGIO 2011

Editoriale

Patriarcato Latino
di Gerusalemme

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office :
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2011

Beati i misericordiosi

Per sottolineare l'unità tra la vita di Santa Faustina Kowalska e il messaggio di misericordia di cui fu portavoce, Giovanni Paolo II non la canonizzò nel giorno in cui si faceva memoria della sua morte, bensì nell'ottava di Pasqua dell'anno 2000. Da allora in quella domenica ricorre la festa della Divina Misericordia. Per la beatificazione di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI non ha avuto bisogno di separare la data della beatificazione dalla ricorrenza della sua morte, dal momento che esse coincidono. Infatti Giovanni Paolo II raggiungeva la Casa del Padre dopo i primi Vespri della Domenica della Divina Misericordia, il 2 aprile 2005. A soli sei anni dalla sua morte, il Papa polacco è stato beatificato il 1 maggio di quest'anno, Domenica della Divina Misericordia. Una gioia condivisa dalla Chiesa universale.

Anche se i cristiani di Terra Santa non hanno potuto recarsi a Roma, hanno però seguito le celebrazioni a Gerusalemme, a Nazareth e nella stessa Betlemme, partecipando a diverse iniziative locali organizzate su invito degli Ordinari di Terra Santa (vedi pagina 8) e dedicate al Papa beato, pellegrino in questa terra, che ci ha lasciato un'eredità di speranza e di misericordia.

In un momento in cui il mondo arabo è in rivolta per ottenere più democrazia e la morte di Bin Laden e gli accordi politici in Palestina stanno portando ad un rimodellamento geopolitico (vedi pagina 5), i cristiani locali hanno molti motivi per rivolgersi al nuovo beato chiedendogli di benedire ogni sforzo volto a costruire una civiltà dell'amore, nel rispetto per la dignità di ogni persona.

Nel suo pellegrinaggio giubilare in Terra Santa del 2000, il Papa seppe parlare con ognuno, e fu capito da tutti: dai cristiani d'Oriente, dagli ebrei di Israele, dai musulmani arabi. Questo Papa polacco che si è opposto in modo fermo alle varie forme di to-



Per il Beato Giovanni Paolo II, che maturò la sua riflessione in una Polonia in cui il male si era diffuso con violenza inaudita, solo la misericordia di Dio può porre ad esso un argine.

talitarismo e di estremismo, ci ha lasciato un messaggio sempre attuale di fede, di speranza e di amore. Alla vigilia della sua morte preparò un messaggio, rivolto alla Chiesa e al mondo, che avrebbe voluto pronunciare personalmente a mezzogiorno di Domenica 3 aprile 2005, per la preghiera del *Regina Caeli*. Esse furono invece lette, postume, da Mons. Leonardo Sandri, Sostituto della Segreteria di Stato. Risuonano ancora nei nostri cuori, come fosse ieri: *"All'umanità, che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre il dono del suo amore che perdona, riconcilia, e riapre l'animo alla speranza. È l'amore che converte i cuori e dona la pace. Come il mondo ha bisogno di comprendere e di accogliere la Divina Misericordia!"*

In questo mese dedicato a Maria, così cara ai cristiani di Terra Santa, insieme a Santa Teresa ancora in pellegrinaggio fino al 31 maggio, e con Giovanni Paolo II, i fedeli hanno la possibilità di partecipare alla preghiera del Rosario della Misericordia dettato a suor Faustina.

Christophe Lafontaine

POLITICA 8

le Chiese si esprimono

Nella mattinata di giovedì, 14 aprile, si è riunito il Comitato Interecclesiale di Gerusalemme (CIG) che ha il compito di coordinare l'azione ecumenica tra le Chiese a Gerusalemme.

Nel corso di questa riunione, hanno discusso insieme alcuni rappresentanti della Chiesa armena, luterana, copta, della Custodia di Terra Santa e del Patriarcato Latino. Si tratta di un'iniziativa delle Chiese di Gerusalemme, in collaborazione con il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente (Cemo) e il Consiglio Ecumenico mondiale delle Chiese (WCC). Solo gli ortodossi non ne fanno parte.

Il primo argomento preso in esame è stato il progetto, avanzato dall'Autorità palestinese in cui l'Islam

veniva proclamato religione di Stato e la Sharia fonte principale del codice legislativo. Il Comitato ha deciso di far rielaborare il testo del progetto in modo tale che esso prenda in considerazione i cristiani come cittadini uguali agli altri, nello spirito di quanto è stato proposto dal Sinodo per il Medio Oriente.



Il primo argomento preso in esame è stato il progetto, di una nuova Costituzione per lo Stato palestinese che stabilisca l'Islam religione di stato e la sharia fonte principale del codice legislativo.

Un secondo punto affrontato dalle Chiese è stato la **richiesta di riconoscimento degli Evangelici "Pentecostali"** da parte dell'Autorità palestinese. Attualmente, essi non fanno parte delle 13 Chiese ufficiali della Terra Santa e vorrebbero diventarlo. La questione è delicata a causa dell'elevato numero di queste chiese e per la loro pratica di un certo proselitismo.

Christophe Lafontaine

Incontro dei media cattolici di Terra Santa

Venerdì 8 aprile, i rappresentanti dei media cattolici di Terra Santa si sono riuniti al Patriarcato Latino. Una tavola rotonda informale ha permesso ai diversi giornalisti di presentarsi, esplicando il loro contributo professionale e ravvisando le possibili sinergie, al fine di assicurare un'informazione cristiana credibile nell'ampio panorama dei media. L'iniziativa è partita dalla base. Erano presenti non meno di venti persone, tra cui una dozzina di giornalisti e redattori. Un chiaro segno di dinamismo di un mondo della comunicazione che intende stabilirsi in Terra Santa, basti pensare che cinque anni fa erano solo due i giornalisti che lavoravano per i media cattolici. Ciò è prova dell'interesse e del sostegno delle autorità ecclesiastiche ad un servizio di informazione che si distingue sempre più per competenza e qualità.

Oggi in Terra Santa sono presenti i giornalisti della Custodia di Terra Santa (rivista Terra Santa, FMC - Terra Santa, Terrasantanet, terrasantanetblog.org) le equipe di Telepace, dell'agenzia Apic-Kipa, di KNA e del Patriarcato Latino di Gerusalemme. L'equipe del Patriarcato, dal canto suo, ha ricordato la sua doppia identità, assicurando da una parte una comunicazione istituzionale, che dà spazio alla voce del Patriarca latino di Gerusalemme, dei suoi vicari e dei suoi sacerdoti, e dall'altra anche una componente più giornalistica, che, come tutti gli altri media, dà voce all'attualità della Diocesi.



L'incontro di "programmazione" tra chi lavora nel settore dei "media" risponde anche al desiderio di salvaguardare l'insostituibile diversità nel servizio informativo.

Christophe Lafontaine

La pastorale dei migranti si organizza

Il 27 aprile si è riunita per la prima volta la nuova Commissione pastorale per lavoratori stranieri. L'evento concretizza una decisione dell'ultima Assemblea degli Ordinari, tenutasi il 16 marzo scorso. Le discussioni si sono incentrate sui mezzi più idonei e sul necessario coordinamento tra tutti gli operatori pastorali che sono attualmente al servizio dei lavoratori stranieri e dei rifugiati nel Paese. L'incontro si è tenuto presso il Patriarcato latino di Gerusalemme.

Quando si parla dei cristiani di Terra Santa, raramente si pensa ai lavoratori cristiani stranieri o rifugiati emigrati in Israele da altri paesi. In realtà essi rappresentano una parte sempre più consistente della popolazione (specie ad Haifa, Giaffa, Eilat, Tiberiade). Nel Paese ci sono circa 230.000 lavoratori stranieri, la gran parte dei quali è cristiana. Si contano poi più di 30.000 tra rifugiati e altre persone che hanno fatto richiesta di asilo. Vivono per la maggior parte all'interno della società ebraica e sono pertanto ebreofoni. In effetti, il Vicariato per i cattolici di espressione ebraica si trova ad affrontare un'importante sfida per venire incontro alle necessità pa-

storali di tutti questi immigrati cattolici. Ecco perché in una lettera del 5 aprile, il Patriarca latino Mons. Fouad Twal ha nominato il gesuita P. David Neuhaus coordinatore di questa nuova Commissione.

Dopo un primo giro di presentazione delle diverse comunità (filippina, sudanese, indiana, africana - anglofone e francofone, ucraina, eritrea, di lingua spagnola, ...), la sessione di lavoro ha abbozzato sei aree di intervento e di possibile cooperazione:

Area 1: raddoppiare gli sforzi affinché i cattolici abbiano pieno accesso ai sacramenti. Prendersi a cuore l'amministrazione dei sacramenti e la loro registrazione.

Area 2: migliorare l'integrazione nella Chiesa locale della popolazione immigrata.

Area 3: sviluppare una vera solidarietà tra le comunità di migranti affinché siano più unite e integrate (con la possibilità di attività comuni, di identificazione di luoghi di ritrovo in cui avere anche insieme delle celebrazioni eucaristiche ...).



La parrocchia di Eilat è un vero esempio di riuscita integrazione e convivenza tra le diverse comunità. Oltre agli arabi cristiani, vi sono presenti infatti molti operai filippini, sudamericani e anche nuovi rifugiati sudanesi.

Area 4: identificare i bisogni del clero.

Area 5: promuovere l'accesso dei bambini al catechismo, soprattutto in lingua ebraica, perché la maggioranza dei figli dei lavoratori immigrati frequenta le scuole ebraiche.

Area 6: migliorare la conoscenza sui diritti dei rifugiati e dei lavoratori prendendo contatto con le ONG esistenti.

Il prossimo incontro, previsto per il mese di giugno, dovrebbe rendere più concrete queste piste di riflessione.

Christophe Lafontaine

Nuovo servizio di assistenza per sordomuti a Betlemme

Martedì 19 aprile, presso la struttura ospedaliera *Bethlehem Arab Society for Rehabilitation*, è stato lanciato un programma pilota. Due bambini, sordomuti dalla nascita, sono stati operati in mattinata: l'inserimento di un'apparecchiatura auricolare ha loro consentito di riacquistare la sensibilità dell'udito. Questa protesi, fabbricata dai Laboratori Cochlear®, è direttamente collegata al sistema nervoso e quindi necessita del controllo di un neurologo per il periodo dai 2 ai 4 anni dopo l'installazione. Nella situazione che vede gli ospedali in Palestina non sufficientemente attrezzati, questo nuovo servizio è "una rivoluzione". Finanziato con il contributo di 800 mila dollari dal Fondo arabo per lo Sviluppo, questa nuova iniziativa dimostra la ferma volontà del governo palestinese di fornire cure sanitarie moderne per la sua popolazione.

Il centro ospedaliero *Bethlehem Arab Society for Rehabilitation* è un ospedale del Patriarcato Latino, S.B. Fouad Twal è intervenuto alla sua inaugurazione, insieme al primo ministro palestinese Salam Fayyad e al Sig. Frank Koall, rappresentante della ditta Cochlear®. Per il Patriarca Fouad, gli ospedali sono una priorità, "sono la nostra carta vincente", intendendo con ciò la missione di carità che la Chiesa deve offrire agli uomini, senza distinzione di razza o di religione.

Bertrand du Rusquec

Spettacolo musicale a Betlemme: il Figlio unigenito

Il più grande auditorium dell'Autorità palestinese, il *Convention Palace*, ha ospitato, domenica 10 aprile, uno spettacolo musicale sulla vita e sulla passione di Cristo.

Più di una trentina di attori sono arrivati da Ramallah per offrire la seconda rappresentazione di questa commedia musicale, diretta dal parroco, Rev. do Don Faysal Hijazin. "Il Figlio Unigenito" presenta in maniera sintetica la vita di Cristo, dal battesimo fino alla passione, morte e risurrezione.

Ospite d'onore per l'occasione, il Vescovo ausiliare Mons. Shomali, condivide alcune impressioni: "Nonostante il poco tempo a disposizione, due soli mesi di prove per preparare questo spettacolo, i giovani hanno dimostrato una notevole professionalità. Rappresentano veramente un grande potenziale in creatività ed espressività. Tutti hanno recitato molto bene, anche la ragazza che ha interpretato il ruolo del Tentatore è stata veramente brillante".

Lo spettacolo ha avuto luogo il 16 aprile a Ramallah.

Alban Vallet



Foto : Mounir Hodaly

Lunedì di Pasqua a Emmaus

Il lunedì di Pasqua diversi fedeli si sono recati a piedi in pellegrinaggio da Gerusalemme a Emmaus (35 km) per partecipare ad una Messa celebrata da Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vescovo ausiliare per Israele. La Comunità delle Beatitudini ha organizzato l'evento, nel corso del quale i pellegrini hanno potuto pregare davanti alle reliquie di S. Teresina di Lisieux.

L'ordine delle Clarisse compie 800 anni

Sabato 16 aprile si è aperto l'anno giubilare commemorativo degli ottocento anni di fondazione dell'Ordine di S. Chiara. A Nazareth, Mons. Marcuzzo ha celebrato i Vespri della Domenica delle Palme presso il Monastero di Tremor, unito in preghiera alle Clarisse, ai francescani, ai rappresentanti di altri religiosi e ai fedeli.

Beit Jala: Messa in memoria di Vittorio Arrigoni

Su invito di Don Mario Cornioli è stata celebrata una messa nella Parrocchia di Beit Jala in memoria di Vittorio Arrigoni, il pacifista italiano ucciso a Gaza. Dai Palestinesi di Gaza Vittorio Arrigoni era considerato un amico e un fratello.

Versailles in Palestina

Il villaggio di Ain Arik non è una destinazione comune per i pellegrini che giungono in Terra Santa. Eppure la parrocchia di San Sinforio di Versailles, uscendo dai percorsi abituali, ha visitato questa comunità cattolica nella giornata di giovedì 31 aprile 2011.

10 000

fedeli cattolici per la processione delle Palme

Domenica 17 aprile, circa diecimila cattolici (secondo le stime della polizia israeliana e dell'Agence France Presse) hanno partecipato a Gerusalemme alla processione delle Palme che apre la Settimana Santa. Come di consuetudine, la processione ha riempito le strade lungo il percorso che dal Monte degli Ulivi porta alla città vecchia. È stata una giornata contrassegnata dalla gioia e dalla fiera consapevolezza di essere cristiani in questo paese.

Ogni anno, la processione delle Palme è uno dei momenti più significativi nella vita dei cristiani della Terra Santa. Si ripercorre lo stesso cammino compiuto da Gesù Cristo nel giorno del suo solenne ingresso a Gerusalemme, acclamato dalla folla che lo accoglieva, festante, agitando le palme. Ma nello stesso tempo ricordiamo anche la Passione di Cristo e la Sua morte in croce.

Le palme erano state benedette in mattinata dal Patriarca al Santo Sepolcro. Nel pomeriggio, a passo ritmato dai colpi di bastone, i Kawas, con i caratteristici pantaloni larghi e i "tarboosh" (turbanti di origine turca) sulla testa e la spada al fianco, hanno aperto il corteo con le fanfare degli scouts. Il Patriarca latino Mons. Fouad Twal guidava il corteo con a fianco i suoi vicari patriarcali, il Custode di Terra Santa, P. Pierbattista Pizzaballa O.F.M., il nunzio e delegato apostolico Mons. Antonio Franco. I vescovi melchiti, Mons. Jules Zerey, e Mons. Boutros Melki, siro-cattolico, si sono uniti alla processione così come Mons. Kamal e il cardinale Vlk, Arcivescovo emerito di Praga.

Duemila anni dopo l'ingresso trionfale di Gesù, la folla si è radunata davanti alla chiesa



A Sant'Anna, dai Padri Bianchi, il Patriarca ha concluso la celebrazione, donando la sua benedizione. Le sue parole hanno sottolineato l'unione e la gioia dei cristiani riuniti in processione.

di Betfage, là dove Gesù montò sul puledro, osannato dalla folla. Alle 14.45 la processione ha avuto inizio. Per tre ore, un lungo corteo di persone, con in mano rami di palme e di ulivo, è sceso dal Monte degli Ulivi. Al grido di "Osanna" si estendeva davanti allo sguardo dei presenti il panorama eterno di Gerusalemme. Poi il corteo è risalito per entrare nella Città Santa dalla Porta di Santo Stefano (e non come Gesù dalla porta d'Oro, essendo stata quest'ultima murata nell'XI secolo dai musulmani perché si affacciava direttamente sulla Spianata delle Moschee).

Lo splendore del sole ha dato alla festa la sua gioia e la sua solennità. Gerusalemme ha accolto il suo Messia e il suo Re. I discepoli di Gesù sono giunti dalla Polonia, dalla California, dalla Croazia, dalla Russia, dalla Francia... In pellegrinaggio ai Luoghi Santi, hanno vissuto questo momento insieme ai fedeli palestinesi e ai rappresentanti di vari ordini religiosi presenti a Gerusalemme e delle comunità locali. In passato, la processione riuniva fino a 20.000 fedeli, ma le restrizioni imposte da Israele ai palestinesi della Cisgiordania tendono a ridurre sempre più il numero dei partecipanti. Quest'anno poi, i parrochiani di Nablus hanno dovuto attendere quattro ore al checkpoint prima di poter raggiungere la processione.

Quest'anno la Pasqua viene celebrata dalle Chiese ortodossa e cattolica nello stesso giorno, il 24 aprile.

Christophe Lafontaine

Le Chiese di Gerusalemme si scambiano gli auguri di Pasqua

Martedì 26 aprile, il Patriarca latino e gli altri capi delle Chiese cristiane di Gerusalemme si sono riuniti presso il Patriarcato greco ortodosso per presentare gli auguri di Pasqua al Patriarca Teofilo III.

I vari leader delle Chiese presenti a Gerusalemme hanno celebrato la Pasqua la stessa Domenica, visto che quest'anno la data per cattolici e ortodossi ricorreva lo stesso giorno. I cattolici dei diversi riti, gli ortodossi, gli anglicani e i luterani si sono così scambiati tra di loro gli auguri.

Nell'esprimere gli auguri, S.B. Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, ha sottolineato questa "felice coincidenza astronomica" e ha ricordato la proposizione del Sinodo per il Medio Oriente che raccomanda di lavorare per l'unificazione della data della Pasqua quale passo in più verso una piena comunione. Ha inoltre sollecitato una maggiore collaborazione per garantire che Gerusalemme sia aperta a tutti durante le feste e perché possa proseguire la costruzione di abitazioni per i cristiani.

M.M et C.L.



Mercoledì 27 aprile i capi e i rappresentanti delle Chiese cristiane hanno presentato gli auguri al Patriarca armeno, Sua Beatitudine Torkom II Manougian.



"Ricordo a questo proposito che durante il suo soggiorno in Terra Santa, due anni fa, il Santo Padre Benedetto XVI ha espresso il suo sostegno alla creazione di uno Stato palestinese".

Hamas - Fatah / Bin Laden, reazioni del Patriarca

Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, ci rende partecipi di alcune sue riflessioni sulla situazione in Israele e nei Territori palestinesi, oltre che in tutto il mondo arabo.

Le fazioni palestinesi di Fatah - in Cisgiordania - e di Hamas - a Gaza - hanno sigillato martedì 4 maggio, al Cairo, la loro riconciliazione. Cosa ne pensa?

È una buona cosa. L'accordo Fatah-Hamas mette fine a quattro anni di divisione che hanno avuto conseguenze disastrose. La divisione impedisce il corretto svolgimento dei colloqui di pace in corso con Israele. Come poteva parlare Israele con i palestinesi divisi? Mi auguro che Hamas adotterà la posizione moderata di Fatah per il bene comune e per quello di Israele. È un'unità ancora agli inizi, e naturalmente ci potranno essere difficoltà nei dettagli quotidiani.

Assieme ad una delegazione palestinese ho anche incontrato il Re di Giordania, che ha accolto con favore l'accordo ed ha confermato il proprio appoggio ai Palestinesi. Per ora, il Regno Ashemita gode nel mondo arabo di una relativa stabilità.

Ciò faciliterà la creazione di uno Stato palestinese?

Mahmoud Abbas, che guida il movimento Fatah, e il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal, sperano di creare uno Stato palestinese più unito e più forte. I successi diplomatici mirano al riconoscimento della proposta dello Stato di Palestina per la prossima Assemblea Generale dell'ONU, che si terrà a settembre. Bisogna anche dire che l'attuale

situazione dei paesi arabi (in particolare quella egiziana) e l'indebolimento della Siria hanno favorito questo gesto di unità.

Per un anno o due, il primo ministro dell'Autorità palestinese, Salam Fayyad, ha preparato con discrezione le infrastrutture palestinesi per il grande giorno. Durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, non si potrà più parlare di situazione unilaterale. Le Nazioni Unite sono la stessa organizzazione che ha riconosciuto da poco più di 60 anni la creazione di Israele. Spero che la comunità internazionale riconosca lo Stato palestinese.

Ricordo a questo proposito che durante il suo soggiorno in Terra Santa, due anni fa, il Santo Padre Benedetto XVI ha espresso il suo sostegno alla creazione di uno Stato palestinese. In effetti, i cristiani in Terra Santa sono una parte integrante della popolazione locale. Ed essi si uniscono a questa gioia.

E sulla morte di Bin Laden?

Non si deve cantar vittoria. Primo, perché non possiamo gioire per la morte di un uomo. E poi perché Al-Qaida non è solo un'ampia rete nebulosa ma è anche una cultura. Per questo, il Sinodo per il Medio Oriente si è concluso, nel Messaggio al Popolo di Dio, con un invito alla comunione e alla pace: "Condanniamo la violenza e il terrorismo di qualunque origine e ogni estremismo religioso".

Sarebbe stato più saggio, invece, arrestare Bin Laden e dopo giudicarlo. Detto questo, nella destabilizzazione del mondo arabo, questo tipo di eventi è prevedibile. Ci sono molti effetti dell'annuncio. Io insisto perché si lavori sulla possibilità di creare delle condizioni politiche, economiche e sociali durature, necessarie per il conseguimento della pace.

**Intervista di
Christophe Lafontaine**

Doppia gioia a Latroun

Giovedì 28 aprile, fra Christian-Marie, monaco trappista dell'Abbazia di Latroun, è stato ordinato sacerdote da Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal. "Tante emozioni", ha confessato il fratello preposto all'accoglienza, "dal momento che il monastero ha appena ricevuto la visita delle reliquie della piccola Teresa".

Santa Teresa a Nazareth

Sabato, 16 aprile, le reliquie di S.Teresa di Lisieux sono state accolte e portate in solenne processione verso la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth, accompagnate da numerosi fedeli a lei devoti e molto gioiosi. Alla vigilia della Domenica delle Palme, invece, mentre si stava celebrando l'entata solenne di Gesù a Gerusalemme, a Nazareth, nel luogo della sua vita nascosta, è arrivata la piccola Teresa.

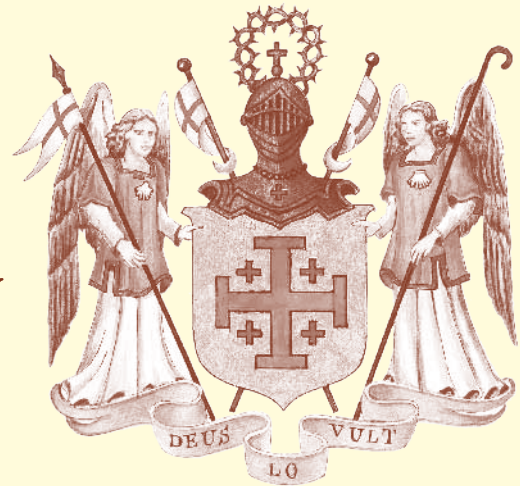
Convegno sulla Verbum Domini

Pochi mesi dopo la pubblicazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale Verbum Domini, lo Studium Biblicum Franciscanum (SBF) ha organizzato, dal 26 al 29 aprile 2011, un convegno per presentare il documento e per spiegarne le implicazioni. Tale iniziativa si è svolta in occasione delle giornate di aggiornamento teologico e biblico, giunte ormai alla 37. edizione.

Un nuovo Canonico Onorario del Santo Sepolcro

Mons. Engelbert Siebler, Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga (Germania) è stato nominato Canonico Onorario del Santo Sepolcro, titolo conferito in riconoscimento del suo impegno e del suo servizio a favore della Chiesa di Gerusalemme. La cerimonia è stata presieduta da Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, venerdì 1 aprile 2011, presso il Patriarcato Latino.

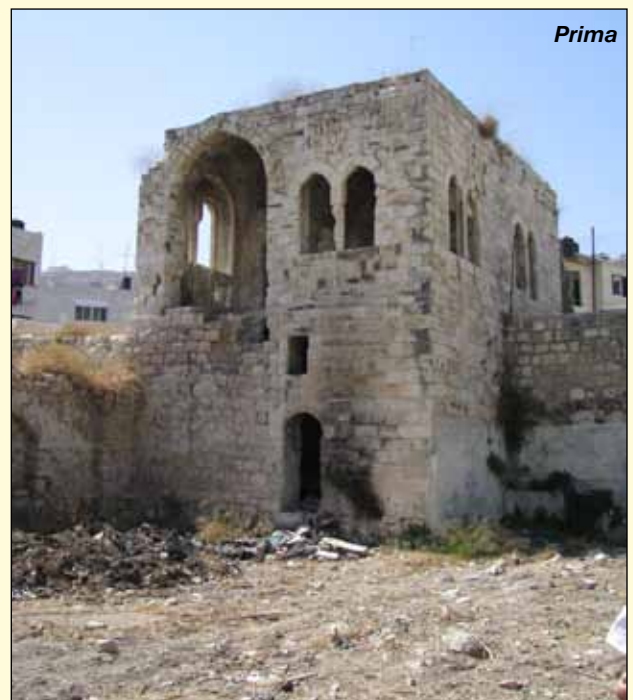
Progetti sostenuti dai Cavalieri dell'OESSG



Al centro dei Territori palestinesi, a circa sessanta chilometri a nord di Gerusalemme, si trova la parrocchia di Rafidia-Nablus. Questa cittadina, una delle più importanti della Palestina per l'alto numero di abitanti (circa 130.000), e tutta la regione circostante sono state duramente provate dall'ultima intifada. I cristiani, che non sono più di 750, di cui 250 cattolici latini, sono spesso tentati di emigrare, in cerca di migliori condizioni di vita e di un clima più sereno.

È proprio per incoraggiarli a rimanere, in modo da continuare ad essere pietre vive credibili della Chiesa di Terra Santa, che il Patriarcato Latino e il parroco di Rafidia, Rev.do Don Johnny Abu Khalil, si stanno dando da fare. Un'attenzione tutta particolare viene così riservata ai giovani, che rappresentano il futuro della comunità cristiana di Nablus.

Grazie ai Cavalieri dell'OESSG - Luogotenenze di Inghilterra e Germania, nel gennaio scorso è stato inaugurato un nuovo centro pastorale, in presenza dell'Arcivescovo di Liverpool, Mons. Patrick Kelly. Questo progetto è stato coordinato dal Patriarcato e dalle Pontificie Opere Missionarie di Gerusalemme. Un progetto definito "esemplare" da Don Johnny, che ora può disporre nella sua parrocchia di alcuni luoghi di ritrovo in più, quali una caffetteria, una sala



Prima



Prima



trovano ad essere ampiamente soddisfatte. Questa scuola è uno strumento che contribuisce alle buone relazioni tra i membri delle diverse comunità presenti a Nablus: musulmani, cristiani, ma anche qualche centinaio di Samaritani, il cui luogo sacro, il Monte Garizim, si trova nelle vicinanze.

A Nablus la presenza cristiana è numericamente debole, ma il suo ruolo sociale è importante, e può davvero essere una luce per la popolazione locale.

computer con 6 computer, una sala riunioni e perfino un tavolo da biliardo e due consolle per videogiochi (Play Stations). Così, in questi nuovi locali, i giovani hanno la possibilità di riunirsi, di vivere la gioia di essere insieme e di trarre dalla loro esperienza di comunità la forza di rendere una testimonianza cristiana.

Durante l'inaugurazione, Mons. Kelly ha insistito sull'importanza della bellezza per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede. "È importante circondarsi di cose non solo utili, ma anche belle, come questo centro (...) Perché è grazie a questa bellezza che possiamo annunciare la Buona Novella del Vangelo". In effetti, si tratta veramente di bei locali, volti ad avvicinare sempre più giovani alla parrocchia, suddivisi in diversi gruppi pastorali di catechesi. In una città che è quasi esclusivamente musulmana, i cristiani sono chiamati in modo particolare a vivere la loro vocazione e ad offrire la propria testimonianza.

È ciò che fanno da diversi anni le Suore Missionarie della Carità, con la loro casa per bambini disabili a Nablus. Inoltre, il Patriarcato latino gestisce una scuola di circa 700 alunni: di essi, circa sessanta sono cristiani, sia latini che ortodossi.

Grazie ad un'iniziativa finanziata da amici della parrocchia, tra cui i Cavalieri, il prossimo anno altri cristiani dovrebbero raggiungere i loro colleghi sui banchi di scuola. I buoni risultati che può vantare la trasmissione dei valori attraverso l'educazione, rendono infatti questa scuola molto ricercata e anche le famiglie musulmane si

Marie Malzac

GIOVANNI PAOLO II, TANTO AMATO DALLA TERRA SANTA

Nel 2000, Giovanni Paolo II giunse in pellegrinaggio giubilare in Terra Santa. Molte sono le foto del Papa in cammino da un santuario all'altro, dal Memoriale della Shoah ai campi profughi, in visita ai leader politici e religiosi, in ascolto del grido dei poveri, che rimangono impresse nella nostra memoria. Egli amava la Terra Santa: *"Forse nessun altro luogo al mondo trasmette il senso di trascendenza e di elezione divina che percepiamo nelle sue pietre, nei suoi monumenti e nella testimonianza delle tre religioni che vivono una accanto all'altra entro le sue mura"* (Discorso di Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro interreligioso al Pontificio Istituto Notre Dame di Gerusalemme, 23 marzo 2000).

Come ricordato nella lettera degli Ordinari Cattolici di Terra Santa in occasione della sua beatificazione a Roma il 1 maggio 2011 *"la beatificazione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II ci riempie tutti di emozione, perché*

- *l'abbiamo conosciuto, pellegrino in Terra Santa, uomo di fede, di dialogo e di pace, testimone intrepido e persona sofferente,*
- *abbiamo ascoltato le sue parole di fede e di speranza, sicure e rassicuranti,*
- *abbiamo parlato con lui delle nostre gioie, delle nostre sofferenze e delle speranze delle nostre diocesi e della nostra gente* ".

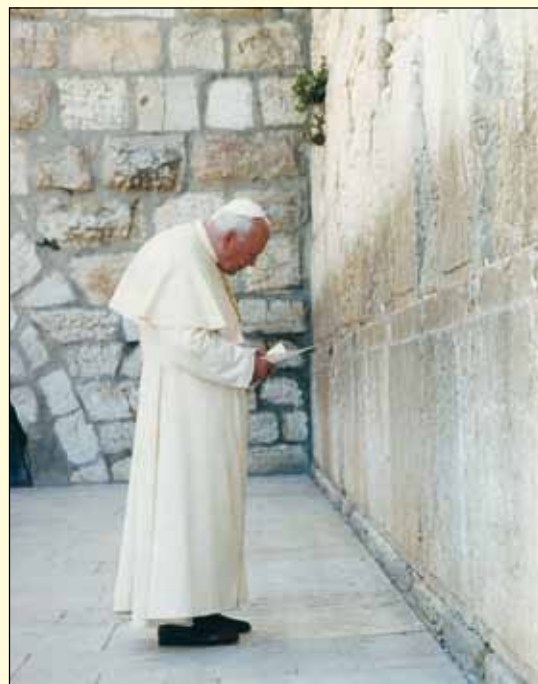
La sua beatificazione doveva dunque essere celebrata anche in Terra Santa. Numerose le iniziative sorte per rispondere a questo invito: a Betlemme, per esempio, è stata inaugurata una statua di 3m di altezza che rappresenta il nuovo Beato; a Nazareth, una mostra dedicata al beato ha presentato gli oggetti liturgici utilizzati durante la sua visita.

Nel pomeriggio della Domenica della Divina Misericordia, gli Ordinari Cattolici di Terra Santa si sono riuniti nella Concattedrale del Patriarcato latino per celebrare una Messa Pontificale in onore del nuovo Beato. Presieduta dal Patriarca latino, Sua Beatitudine Fouad Twal, l'omelia è stata tenuta dal Custode di Terra Santa, P. Pierbattista Pizzaballa O.F.M.

Giovanni Paolo II è un beato e un santo dei nostri giorni. I nostri occhi hanno visto come vive un santo. Le nostre orecchie hanno udito la sua voce, forte all'inizio del suo pontificato, flebile verso la fine della vita, e hanno udito il silenzio di un Papa che non poteva più parlare il giorno di Pasqua precedente la sua dipartita. *"Le nostre mani hanno toccato un santo, come per impetrare la sua benedizione"* hanno scritto i pastori della Terra Santa.

Alban Vallet

*Gli Ordinari cattolici di Terra Santa
onorano il Beato Giovanni Paolo II*



Giovanni Paolo II, nel 2000 pellegrino
in Terra Santa, prega davanti al Muro del Pianto.



Foto : Mounir Hodaly

Abbonarsi

Per l'abbonamento (gratuito),
scrivere a:
meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:
www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org